

2979₁

6995

-E-VI-3225-

6995

2979

DON AMBROGIO

MELODRAMMA COMICO IN 2. ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. e R. TEATRO DOVIZJ

L' Autunno 1852.



BIBBIENA

TIP. DI S. VOLPI E FIGLIO

PERSONAGGI



Don FABRIZIO, ricco Possidente di Campagna.

LISA, sua figlia e fidanzata a

ELVINO,

Don AMBROGIO, maestro del Villaggio,
promesso sposo a Lisa.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

CORO DI CONTADINI, E SCHERRI

Musica del M^o Cesare Androet

Proprietà di G. Volpi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza del Villaggio, da un lato la casa di Fabrizio

Coro

I^a Parte La novità sapete?

II^a Qual novità? parlate.

I^a Ambrogio

II^a Ebben via dite.

I^a Sommessò favellate:

Ei la vezzosa Lisa

Si dice abbia a sposar

II^a A sessant' anni! è pazzo.

Tutti

È pazzo da legar.

A simil vècchio vederla unita

Oh! qual trarrebbe penosa vita!

E puote il barbaro suo genitore

La speme toglierle di un dolce amore,

A questo astringerla nodo d' orror?

È pazzo, è pazzo il padre ancor.

SCENA II.

FABRIZIO, AMBROGIO e detti

Ambr. Ragazzacci, qui che fate? (*al Coro*)
 Al lavoro non andate?
 Coll' amico io parlar deggio,
 Testimoni qui non vò.
 Via partite.

Coro (È assai cortese)

Ambr. O il bastone adoprerò. (*minac.*)
 Dunque, mio caro, della vaga Lisa
 L' assenso d' ottener voi dubitate?
 Ma da che nascer puote
 Così strano timore?

Non vi sembra fors' io degno d' amore?

Fab. La vostra età (*esitando*)

Ambr. Che dite (*maravigliandosi*)
 Più vigoroso sono
 D' un giovin di vent' anni;
 Io non soffro malanni,
 Io sono snello, coraggioso, e forte,
 E insuperbir farò la mia Consorte.

A 2.

Certo son che Lisa bella
 Palpitar dovrà d' amore;
 Conquistato ho più d' un core
 Ella pur m' adorerà.

Fab. S' a tuoi meriti non s' arrende,

Mi varrò de' dritti miei.

A me genero tu siei:

Obbedirmi ella dovrà.

Ambr. Non temer ch' essa non m' ami,
 E mia sposa diverrà.

A 2.

Già parmi vederla

Adorna di rose

Le luci amorose

Rivolgere a me.

Ed ecco all' altare

Ch' io guido beato

L' oggetto adorato,

Che langue per me.

Fab. Già partì vederla,

Adorna di rose,

Le luci amorose

Rivolgere a te?

Ed ecco l' altare

Tu guidi beato

L' oggetto adorato

Che langue per te.

SCENA III.

LISA indi ELVINO

Lisa. Mi strugge, e mi alimenta
 Fiamma di puro amore,

Che or mi agita, e tormenta,
Or bear mi fa!

Amor mi accese: amore
Fido, soave, e puro:
E sì costante ardore
Eterno in me vivrà
Di Elvino la sembianze
Non tolse a me la calma:
Ma è la virtù dell' alma
Che sol bear mi fà!
Per te amor formò quest' alma!
Per amarti io sol respiro!

Ah! se i palpiti, e i tormenti
Son soavi all' alma mia,
Chi dirà, che amor non sia
La delizia di ogni cor
Care son le sue vitorte
Dolce, amabile il suo impero:
E compensa amor sincero
Ogni affanno, ogni dolor

Elv. Lisa! Lisa!
mio ben!

Lisa. Un sol momento
Teco rimango: tremi?
Sei tinto di pallor?

Elv. Ah! di perderti pavento
E ben sai quant' io t' adoro:
Ah! di duolo or io mi moro,

Fatal dubbio in cor mi sta.

Lisa. Parla, ha parla! a farti lieto
Sai che anela amante il core,
E l' acerbo tuo dolore
Forse amor dileguerà.

Elv. Ah! dimmi è ver che il padre
Sposa ad altri ti vuol, che avverso fato
Per sempre a me t' invola?

Lis. È dunque questa sola
La cagion del tuo duol? se amante sei,
Tu paventar non dei
Che mille a un alma ardente

Elv. Ch' io non paventi, oh ciel dubbia é
Oppresso é questo core: (mia mente.
Tu mi consiglia deh! che far poss' io
Ond' involarti all' abborito nodo?

Lis. Sei semplice davvero se ignori il mo lo.

Fab. Lisa? (di dentro)

Lisa. Il padre, oh! Dio.

Fab. Lisa?

Elv. Idolo mio!

Lisa. Fuggi!
Elv. Che deggio far?

A 2.

Lisa. Ah! lo chiedi a quell' affetto
Che per me tu provi in petto.
Ah! non sai quant' epossente
Nell' affanno un vero amor.

Esso è un fulmine, un torrente
D' ogni ostacol struggitor.

Elv. Ah! mel credi, immenso affetto
Per te sola io provo in petto;
Ma confusa è la mia mente,
Geme oppresso in seno il cor.
Ah! quest' alma in sè risente
Ogni affanno dell' amor.

(*Elv. parte; Lisa*

Fab. Lisa! e dove mai, apre la porta e si
nasconde dietro

Dove trovarla posso? la stessa mentre

*Fab. entra in
scena)*

Lisa. Papà..... (sulla porta)

Fab. Come! tu in casa?

Ov' eri?

Lisa. Io.... qui.... leggea. (con un libro)

Fab. Ma se non t' ho veduta?

Lisa. È forse colpa mia?

Fab. M' ascolta, e per te sia

Legge il voler del padre.

In questo istesso giorno

Vo' farti sposa.

Lisa. (Oh cielo)

SCENA IV.

AMBROGIO e detti

Amb. Suocero, Lisa!

Oh! quanta gioja il core

Prova nel rivedervi!

Oggi corona amore

Il fervido mio affetto.

Tu pur t' allegra, o sposa

(D' amor sospira, e guardar non
osa.)

(a Lisa)

A 3

Amb. In quel confuso aspetto,

In quel gentil semblante

Io leggo un dolce affetto:

L' ansia del core Amante

Ella co' voti affretta

La sua felicità.

Fab. (Ah quel confuso aspetto,

Quel pallido semblante

Mi dicon che nel petto

Ha il cor dubbio e tremante;

Dal mio voler costretta

A questo imen sarà.)

Lisa. Oh del mio cor diletto

Reggimi in tale istante,

All' aborito aspetto

Frema quest' alma amante:

Vieni, mio bene, affretta
La mia felicità.

- Amb.* Lisa, siamo intesi?
Lisa. Intesi, sì... (che dico?)
Fab. Udisti, ella conferma. (ad *Amb.*)
Amb. È innamoratà, amico. (a *Fab.*)
Fab. (Ah fosse ver)
Amb. Diletta (a *Lisa*)
 Speme di questo cor.
Lisa. (Ah! vecchio pazzo.)
Ambr. Lisa,
 Or che dicesti?
Lisa. Dissi (con ironia)
 Che palpito d' amor.
 A 3.
Ambr. Ah! del core il foco ascoso
 Ha il tuo labbro alfin svelato
 Ah! lo dissi, io sono amato (*Lisa ride*)
 Quel sorriso il prova ancor,
Lisa. (Ah nel duol mi muove al riso
 Questo vecchio scimunito
 Oh! davvero un buon marito
 Vorria darmi il genitor!)
Fab. (Ride *Lisa*, *Ambrogio* lieto
 Fa la speme dell' amore,
 E fors' altro adoratore
 Ha l' impero di quel cor.)

SCENA V.

ELVINO

- Elv.* Bel rivale davvero
 Quel barbagianni di Lisa il cor
 Pretende posseder, grazioso amore
 (ironico)
 Ma lieto, ed ilare
 La bricconcella
 Non adiravasi
 Ridere anch' ella
 Di Don Ambrogio
 Piegò all' amor.
 Una vendetta, e subito
 Di tutti fare io voglio
 Più tollerar non soglio
 Colei, che mi schernì.

SCENA VI.

D. AMBROGIO

- Non v'è dubbio: il colpo è fatto
 Della Lisa io son l' amante
 Il suo sguardo, il suo semblante
 Mi dimostrano, col fatto
 Ch' Ella vive sol per me.
 Oh qual gaudio il cor mi' alletta
 Dirmi Sposo a questa età!

D' una vaga giovinetta
 Che felice mi farà!
 (Poi sarà quel che sarà)
 Ma cospetto in fondo in fondo
 Non son tanto per le terre
 Son Belloccio grasso e tondo
 E le gambe non van giù,
 (Se staranno sempre su)
 Da parte le chiacchiere
 Che il tempo va via:
 Si corra Sollecito
 In camera mia
 Che l' abito io voglio
 Più ricco più bello,
 Vò dire quell' Abito
 Sacrato all' Anello,
 Che già da mezzo Secolo
 È in fondo a una cassetta,
 E che farà, mi immagino,
 Stupir la bella Lisetta.
 Da bravi or dunque vadasi
 Ad abbigliarsi, e via
 In quattro salti corra
 Dalla Sposetta mia.
 Già partì vederla,
 Adorna di rose,
 Le luci amorose
 Rivolgere a te?

Ed ecco all' altare
 Tu guidi beato
 L' oggetto adorato
 Che langue per te.

SCENA VII.

ELVINO di dentro e i precedenti

Elv. Fra 'l vin e il giubilo
 Trascorre l' ore
 vivo d' amore
 Il militar.
 Trapatan, Trapatan, Trapatan
 Non prova spasimo
 Non cura il duolo
 Col guardo solo
 Fà ognun tremar.
 Trapatan Trapatan Trapatan.

SCENA VIII.

*Nel tempo della sud. scena, il Coro è
 sopraggiunto indi D. AMBROGIO*

Fab. Amici cosa è stato
 Chi viene a sussurar?
Coro. E' un barbaro soldato
 Briaco da crepar.
Amb. Con me, che son più destro

Egli dovrà parlar (con caricatura)
Tutti Si si caro Maestro
 Fate lo allontanar.

SCENA X.

ELVINO vestito da Sergente con baffi finti,
 fingendo d'essere ubriaco

Amb. Cosa è questo fracasso?

Elv. Che vuol questo buffone
 Allocco scimmiottone
 Con me l'avrai da far. (leva la

Amb. Ajuto sor Soldato (leva la sciabola)
 L'ho fatto per scherzar.
 (spaventato)

Tutti Ah Ah veh quel soldato
 Come lo fa tremar. (ridendo)

Elv. Che villaggio spopolato
 E' una cosa da morire
 Non v'è donne da rapire
 Non v'è gente da ammazzar.

Amb. Son confuso, son stonato
 Non sò più che cosa dire
 Ho una tema da morire
 Ho gran voglia di scappar.

Lisa Il Maestro è spaventato
 Non sa più che cosa dire
 Come mai ne voglia uscire

Son curiosa di mirar.
Fab. Questo caso inaspettato
 Come mai dovrà finire
 Don Ambrogio dal soffrire
 E in procinto di crepar.

Coro Le minacce del soldato
 Han frenato in lui l'ardire
 Don Ambrogio dal soffrire
 E' in procinto di scoppiar

Elv. Io vò quella fanciulla
 Ambrogio intendi?... e presto

Amb. Non m'appartien per nulla,

Elv. Dunque la vuò sposar

Fab. Ma io che son suo Padre?

Elv. Taci; se nò ti arresto

Amb. Signori!...

Elv. Dalle mie squadre

Ti faccio imprigionar

Quella donzella

Se toccherai

In ferri, o stolido

In pezzi andrai

Il petto accendemi

Marziale ardor.

Lisa. Oh questa è bella

Che pazzo orgoglio

Un uom si burbero

Io non lo voglio...

Deh tu difendimi

Mio genitor.

Amb

(barbare stelle! ...)

Questo Demonio

Alla vigilia

Del matrimonio

Viene a contendermi

Di Lisa il Cuor.)

'ab.

Questa donzella

E' figlia mia

Se ella osa offenderla (*ad Elv*)

Vedrà, ch' io sia

Saprò difenderla

Son genitor.

Coro

Oh questa è bella . . .

Ambrogio muore . . .

Insiem lo straziano

Ira, e furore

E' lo tormentano

Paura, e amor.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

ELVINO e Coro. di Villici.

Elv. Amici, una congiura (questo
Qui ordire è d' uopo, e v' appellai per
La bella Lisa ad un imen funesto

Dal padre è destinata;

Ella da me adorata

In cor ne geme, ed io salvarla spero.

Voi di stupor compresi

Sarete in ascoltar che il vecchio Am-

È il temuto rivale:

(brogio

Amici, che ne dite?

Ma perche sorridete e non stupite?

Coro Noto al villaggio intero

Del vecchio è il folle amore.

Elv. Farlo più saggio spero,

Se core, o amici, avete,

Se un mio progetto siete

Disposti a secondar.

Coro. Narra, Elvino, spiegane:

Che mai dobbiamo far?

Elv. Allor che il mio rivale

Presso a Lisetta riede,
 Qui uniti e silenziosi
 Noi volgeremo il piede,
 Da sgherri travestiti,
 E fieri nel sembiante
 Trarre sapremo altrove
 Questo leggiadro amante;
 Del suo destin decidere
 Poi mio pensier sarà.

Coro. Oh il bel progetto!
 Quel vecchio pazzo
 Vorrà sfuggirci,
 Farà schiamazzo;
 Ma noi la bocca
 Gli chiuderemo,
 Fermo il terremo,
 Non fuggirà.
 Questa da ridere
 Davver sarà.

SCENA II.

AMBROGIO e FABRIZIO, indi ELVINO e CORO.

Amb. Oh! mio Fabrizio (Ambrogio
 sarà vestito da sposo con
 abito goffo e ridicolo)

Fab. Genero! (nell'uscire della
 propria casa s'incontra con Ambrogio)

(che miro! qual figura!)

Amb. Ove andate?

Fab. Un momento

Assentarmi degg'io:

Presso la vostra sposa

Attendetemi intanto.

(che dirà! qual figura!

Chi vide mai peggior caricatura

(parte)

Amb. Ecco giunto l'istante

Che l'adorato amante

Marito avventuroso

A divenir m'appresto. (questo)

Oh che giorno beato è per me

A lei tosto si vada. (per incam.)

Quest'abito sfarzoso (arrestandosi)

Più leggiadro mi rende.

Nel piccolo mio specchio (cava un
 piccolo specchio)

Vo' rimirarmi ancora un sol mo-
 mento.)

E certo son di rimaner contento.

È trascorso il fior degl'anni (guardando
 allo specchio)

Ma ben degno io son d'amore:

Han quest'occhi un tal languore

Da ridurla a delirar.

Non il foco giovanile,

Ma v'è impresso il sentimento:
T'amo, t'amo, ognor mi sento
All' orecchio susurrar.

Ah! meco la sposa
Già parmi d'aver,
È intorno vedermi
Con sommo piacere
Di figli una schiera
Che grida papà.

Ah vista si cara
Brillare mi fa.
(*Elvino ed i Villici travestiti
da sgherri s'avanzano in mo-
do da non essere veduti, e cir-
condano Ambrogio che rima-
ne spaventato.*)

Elv. Con noi, mio Signore,
Venirne dovrà.

Ambr. (Qual ceffo! gran Dio!
Da me che vorrà)

Io con lei.... che cosa.... vuole?

Elv. e) Ci sbrighiamo in due parole:

Coro.) Prigioniero....

Amb. Avversa sorte

Ma che feci?

Coro. È reo.... (esitando)

Elv. Di morte. (interrompendo)

Amb. Reo di morte? cosa sento! (*spaven.*)

Elv. e) Non si perda un sol momento.

Coro) Favorisca, con noi venga,
La procella passerà.

Ambr. Dopo morte?

Elv. e Coro Venga.

Amb. Ajuto! (*grida-
Soccoretemi, pietà! dando e tentan-
do fuggire*)

Elv. e Coro. Via, non gridi: inutil cosa
È l'opporsi.

Amb. E la mia sposa?

Elv. e Coro. Sulla tomba generà.

Amb. Seellerati!

Elv. e Coro. Venga, venga *trascinandolo*

Amb. Ah di me che mai sarà? (*desolato*)

SCENA III.

Interno della casa di Fabrizio

LISA, poi FABBRIZIO

Lisa Che intendo? (*leggendo*)

Qual progetto! ah ritorna il Padre
(*nascondendo lo scritto*) (mio)

Fab. Dov'è lo sposo?

Lisa. Anch'io

L'attendo, e non saprei....
Fab. A te veniva ansioso
 Di porger ti la mano

Lisa. Oh padre mio!

A 2.
 Come mi trema il core
 In sì fatal momento
 Mancar, morir mi sento,
 Ah del mio duol pietà,

Fab. Coraggio, o figlia amata
 Sposo ben degno avrai;
 Amarlo un dì potrai,
 Felice ti farà.

Fab. Eccolo

SCENA ULTIMA

ELVINO cogli abiti d' Ambrogio, poi
 AMBROGIO e CORO.

Elv. Il cor, la mano,
 Idolo mio, ti do.

Lisa. Il cor, la mano accetto.

Fab. Ah! lieto or io vivrò.
 Eccovi sposi.

Amb. Ah! perfidi (di dentro)

A 3.
 Qual voce risonuò?

TUTTI
 (Ambrogio, entra furioso in scena,
 senza parrucca e spoglio in parte
 dal proprio vestito: Elvino senza es-
 sere dallo stesso ravvisato si con-
 fonde col Coro)

Fab. Ambrogio, che vedo?
 Vaneggio? son desto?
 Che intrigo sia questo
 Comprendo non so.

Amb. Ah mostri bricconi (al Coro)
 Fin qui m'han seguito:
 Son perso, schernito;
 Furente morirò.

Lisa. Del padre lo sdegno
 Prevedo, pavento,
 In questo momento
 Che dirgli potrò?

Elv. Rivale infelice,
 Compiango tua sorte;
 Ma soffri da forte,
 Già il nembò passò.

Coro. Che bella figura
 Fa il nostro maestro
 Davver ch'egli è destro
 Che molto acquistò.

Amb. A sfogar la bile e il foco
 Che risento entro il mio petto

Io... che vedo! (*avveden. di Elv.*)

Elv. Al tuo cospetto (*finge umiltà*)

Un rival non infelice

Si presenta.

Amb. Ahime! che dice? (*a Fab.*)

Fabrizio.

Fab. Io non saprei.

Amb. Non son questi i panni miei,

La parrucca, il giustacuore:

Oh! dispetto! Oh mio rossore!

Qui si ride.

Fab. e Coro Ah! Ah! Ah!

Amb. Ei pagarla a me dovrà. (*do no*)

Lisa. Ah se il Padre accordami Pietà per-
Per sempre felice io sono

Fab. Felici siate

Elv. e Lisa. Ah no non posso esprimere

L' immenso mio contento

In così bel momento

Che più bramar non so

L' amor che stringe l' animo:

Non ci divida mai

Tu sol per me vivrai

Io sol per te vivrò

Fab. e Coro. Fù giorno di diletto

Il giorno che spuntò.

FINE

Al... che solo l'avevo in mente



Al... che solo l'avevo in mente

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Al... che solo l'avevo in mente

FINE

© Biblioteca del Co

Nè lo conosco.
Tri. (Ih! comm'è cancarella!
 Fegne co lo papà.)
Ott. Egli è lo sposo
 O di Ernestina, o tuo.
Ful. Forse colui? . . .
Ott. Che deve imbalsamarti, se a lui piaci.
Ful. Caro papà soffrite che unilmente
 Vi parli schietta e pura . . .
 E' quegli una bruttissima creatura.
Tri. E chesto c'è de buono,
 Ca mme lo dice nfaccia . . .
Ott. Che parli tu, vilissima bestiaccia!
Ful. Piano . . . mi permettete
 Che l'osservi un pò meglio da vicino.
 (Sai che al padre per ora
 Io non voglio scoprir, che mi sei caro,
 Dunque giudizio!) oh stelle!
 Ha una ciera da matto che consola!
Ott. Povero me! che sciocca di figliuola!
Tri. (E ba ch'è sciocca! chessa
 Tutta l'umanità mette nsoppressa.)
Ott. E voi genero mio ve la tacete,
 Mentre costei vi canta le calende?
Tri. Che buò! Bocca di donna non offende.
 (Accossì se coffeano
 Li gnure voccapierte!)
Ott. Orsù non più parole:
 Voglio essere ubbidito:
 Chi di voi sarà eletta
 Ringrazierà la sorte, ed all'istante
 Procurerò un marito
 A chi sarà sfornata:
 Poi voglio fare anch'io la mia frittata.
Tri. Ne gnopà? che borrhisse . . .
Ott. Prendere un'altra moglie, sissignore:
 La mancanza di un maschio
 Alla mia successione

Mi

Mi obbliga a questo passo.
Tri. Te ne fusse addonato
 Miezso secolo arreto.
Ott. Tanto vecchio non sono: una gran donna
 Troverò facilmente: dico grande
 Perchè quantunque fosse
 Bellissima, e ricchissima
 Sarà da me scartata
 Se non fusse di scienze inoculata.
 Io voglio una matrona
 Che sia di mezza età,
 Brava, superba, e buona
 Per certe qualità.
 Perchè dice il proverbio
 In medio virtus fta.
 Ragazza non mi piace
 Perchè non ha giudizio,
 E' vana, e impertinente:
 La grima ha un brutto vizio,
 Babetta, e dice niente,
 Zampetta, e niente fa.
 Su qualsisia marito
 Io porterò corona,
 Sarò mostrato a dito
 Per tutta la Città. *via.*
 S C E N A XI.
Fulvia, e Tricotazio.
Tri. E Bì lo ligno sicco
 Comme vò piglià fuoco?
Ful. (Or Fulvia a te, sappi condurre il gioco.)
 Ah! mio ben!
Tri. Manima mia! figlia! te lanze
 A uso de na morta subitanea?
Ful. Or siamo soli, e posso
 Parlarti a mio piacer.
Tri. Ma co no patto,
 Ca s' hã da sta cojeta
 L' amica, che sta mpietto.

Ful.